

» **Confcommercio** «No alle elezioni, peggiorerebbe la situazione»

Sangalli: ora basta annunci, aliquote Irpef giù di un punto per far ripartire i consumi



Bilancio di un anno
Le emergenze sociali ed economiche sono state derubricate a ordinaria amministrazione

ROMA — Ridurre le aliquote Irpef di almeno un punto percentuale, come previsto dal fondo taglia-tasse, finanziando col taglio della spesa pubblica. Il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, anticipa una delle richieste che saranno avanzate nella manifestazione convocata da Rete Imprese Italia per il 18 di questo mese a Roma: riportare l'attenzione del governo sulla crisi delle imprese, abbattere la pressione fiscale.

Quale governo, Presidente?

«Non sta a noi indicare formule di governo, né pronunciarci sull'opportunità o meno di eventuali rimpasti o altro. Ma una cosa è certa: chi governa deve indicare tempi e modi per far ripartire il Paese e deve evitare rinvii e tentennamenti. Insomma, non è tempo né di "melina" né di fraseggi a centrocampo. Invece, bisogna subito andare dritti e spediti».

Quindi niente ritorno alle urne?

«No. C'è l'urgenza di affrontare le emergenze: andare a elezioni peggiorerebbe la situazione. Occorre fare».

Cosa?

«Quello che non è stato fatto con la legge di Stabilità: aggredire con più determinazione la spesa pubblica improduttiva, partendo ad esempio dai consumi intermedi, e alimentare il fondo ta-

glia-tasse per ridurre il carico fiscale su famiglie e imprese. Su questo si chiami tutto il Parlamento e la politica ad un atto di responsabilità».

Che riforma fiscale ha in mente?

«Abbiamo chiuso un anno difficilissimo nel quale i redditi pro capite reali sono tornati ai livelli del 1986, la pressione fiscale ha toccato il record assoluto del 44,3%, il clima di fiducia è incerto e i consumi sono drammaticamente fermi. La nostra proposta è grado di rispondere alla necessità di ricostituire quel reddito delle famiglie che è tornato ai livelli degli anni '80, di dare impulso ai consumi e, indirettamente, anche alla produzione. E' una battaglia per la quale contiamo anche sull'appoggio dei sindacati perché gli effetti di questa misura andranno a beneficio anche dei lavoratori».

A cosa si riferisce?

«Alla riduzione delle aliquote Irpef di almeno un punto percentuale, come peraltro previsto dal fondo taglia-tasse».

Costi?

«La riduzione delle prime due aliquote Irpef - rispettivamente dal 23% al 22%, e dal 27% al 26% - determinerebbe una perdita di gettito a regime di circa 6 miliardi di euro. Anche questa volta non chiediamo di sfondare i conti pubblici».

La riduzione delle aliquote Irpef era una proposta dell'esecutivo Monti che non passò.

«Perché contestualmente prevedeva un innalzamento dell'Iva che vanificava la manovra sull'Irpef».

Che giudizio dà sull'operato del governo Letta?

«Sto ai fatti: il nostro Centro-Studi non prevede una ripresa per il 2014 ma

ancora una fase di transizione e consumi in discesa. Purtroppo, nell'ultimo anno le risposte all'economia reale non ci sono state. E come se si fossero derubricate a ordinaria amministrazione le emergenze economiche e sociali. La politica ha continuato in questo confronto muscolare, in questi eterni conflitti e nel frattempo molte imprese chiudevano e quelle che rimanevano sul mercato stentavano a far quadrare i conti. Dopo l'occasione persa con la legge di Stabilità, si continua ad immaginare che queste imprese possano andare avanti senza ricevere risposte. E intanto la Tares, la tassa sui rifiuti, aumenta del 600%: è intollerabile».

Ma l'operazione di pagamento dei debiti della pubblica amministrazione non ha ridato un po' di fiato almeno alle imprese fornitrici della Pa?

«Niente che abbiano potuto apprezzare. E ci lascia l'amaro in bocca che adesso si introduca la compensazione tra crediti e debiti, favorendo in qualche modo chi ha un contenzioso aperto».

Per tutto questo il 18 sarete in piazza.

«Sì, per la prima volta nella storia del Paese, le imprese del terziario e dell'artigianato manifestano per dire basta alla politica degli annunci e delle promesse e per reclamare "il cambiamento di passo" tante volte annunciato. Se non ci saranno questi segnali di discontinuità, proseguiremo la nostra protesta nelle piazze d'Italia».

Il premier Letta ha detto che vi riceverà come primo atto della nuova fase di governo che ieri ha presentato.

«Speriamo non sia troppo tardi».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



Presidente

Carlo Sangalli, 76 anni, è presidente di Confcommercio Milano dal 1995. Nel 2006 è arrivato alla guida della Confcommercio nazionale. Carica che manterrà fino al 2015

